

Il killer ha agito a volto scoperto

Soriano. Prima di entrare in azione forse lo cercavano. Chi doveva portare a termine la missione di morte non conosceva bene gli spostamenti di Giuseppe De Masi, 39 anni, di Sorianello, ucciso con quattro colpi di pistola la sera del 31 dicembre scorso; l'uomo è stato colto di sorpresa all'interno di una barberia del centro storico di Soriano. Qualche ora prima dell'agguato, alcune persone si sarebbero presentate davanti all'autolavaggio di proprietà dello stesso De Masi pensando di poterlo incontrare, ma non avendolo trovato sarebbero andate via senza lasciare alcun sospetto. Un particolare che, alla luce di quanto accaduto, viene valutato con la massima attenzione dagli inquirenti che stano indagando sull'efferato delitto anche se non tralasciano alcun elemento con l'obiettivo di arrivare in fretta ad intraprendere una pista ben precisa e puntare a fare piena luce sull'agguato individuando gli autori dell'omicidio e nello stesso tempo i motivi che hanno determinato la morte di Francesco De Masi.

Dai carabinieri della compagnia di Serra San Bruno, che operano al comando del capitano Francesco Conigliaro, non filtra alcuna indiscrezione; segno che gli ordini della Procura della Repubblica di Vibo con il sostituto Maria Cecilia Rebecchi ed il procuratore capo Camillo Falvo, sono stati tassativi: lavorare in silenzio. Gli inquirenti non vogliono sbilanciarsi perché l'agguato di venerdì sera per adesso non è stato ancora collocato né tra i delitti di mafia e tantomeno tra quelli che potrebbero riguardare le attività economiche dello stesso De Masi, considerato che lo stesso oltre a gestire un autolavaggio era anche titolare di una piccola impresa che opera nel settore del movimento terra.

Sotto i riflettori dei carabinieri anche un recente viaggio che la vittima avrebbe fatto in Toscana. Per adesso, si battono diverse piste e nella caserma dei carabinieri di Soriano, guidata dal luogotenente Barbaro Sciacca, e presso la compagnia di Serra San Bruno, gli interrogatori si susseguono ininterrottamente allo scopo di poter raccogliere l'elemento giusto per abbattere il muro dell'incertezza che in questo momento circonda l'omicidio De Masi, avvenuto in un territorio dove la presenza delle cosche e le faide del recente passato, che hanno visto contrapposte le famiglie degli Emanuele e dei Loielo, hanno segnato una scia interminabile di delitti e attentati, fiaccando qualsiasi possibilità di ripresa economica, spingendo quell'area geografica ai margini dello sviluppo. Lo stesso Giuseppe De Masi in passato era rimasto coinvolto in due operazioni coordinate dalla Distrettuale antimafia di Catanzaro. Ma in entrambi i procedimenti le contestazioni a carico della vittima erano venute a cadere.

Spetta, quindi, agli inquirenti dover dipanare l'intricata matassa ed è per questo motivo che in queste ore vengono visti e rivisti i filmati delle telecamere di videosorveglianza. Così come vengono decodificati tutti i dati contenuti nel cellulare della vittima posto subito sotto sequestro. Si comincia ad ipotizzare che il killer prima di entrare in azione dentro il salone sia sceso da un'auto con volto scoperto, abbia varcato la soglia del locale ed abbia fatto fuoco, scaricando in direzione di De Masi

un intero caricatore, anche se i colpi andati a segno sarebbero stati quattro. Quindi la fuga, quasi sicuramente con la stessa auto e con i complici che lo attendevano nella zona. Anche se a sparare sarebbe stata una sola persona, all'agguato avrebbero preso parte almeno in tre. Un'esecuzione dalle modalità mafiose che merita un'attenta valutazione. La sera stessa dell'omicidio i carabinieri hanno fatto irruzione in diverse abitazioni della zona effettuando una serie di perquisizioni; ricerche subito estese anche nelle campagne vicine e fuori provincia, in particolare sul litorale Ionico alla ricerca di eventuali tracce che i killer, probabilmente arrivati da fuori, avrebbero potuto lasciare.

Tra oggi e domani la Procura affiderà l'incarico al medico legale per eseguire l'autopsia sul corpo della vittima la cui salma si trova all'obitorio dell'ospedale Jazzolino; l'obiettivo è quello di capire meglio la dinamica dell'omicidio anche se in tal senso qualche dichiarazione sarebbe stata già raccolta da parte dei carabinieri, perché l'agguato e nello stesso tempo la fuga del killer (collocabili poco dopo le 18 di venerdì 31 dicembre) sarebbero avvenuti sotto gli occhi di numerose persone.

In attesa che la situazione si chiarisca definitivamente, il dialogo tra la Procura ordinaria e la Distrettuale di Catanzaro è continuo; lo scambio di informazioni in questi casi può risultare fondamentale per poter arrivare in tempi rapidi a dare una risposta definitiva su quanto accaduto a Soriano qualche ora prima del cenone di Capodanno e per scongiurare altre conseguenze che potrebbero rilevarsi ancora più gravi.

Nicola Lopreiato